

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PSI

stanno tentando di invertire la rotta della loro passata, rovinosa politica: il nuovo partito non si discosterà molto dalla politica che Guy Mollet seguiva vent'anni fa. C'è di più, ma non è affatto la socialdemocrazia del Nord-Europa restano bene o male partiti di classe, e in Italia resta alla sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente. Che senso finisce per avere quindi questa operazione? Andarli ha elencato facilmente: rottura con l'attuale unità nelle giunte e nel sindacato; inserimento senza riserva nell'area atlantica; rinuncia alle riforme di struttura e resa al moderatismo; inserimento nella gestione del potere che « nelle parole e soprattutto negli atti di alcuni compagni non hanno niente a che vedere con il socialismo ». No alla unificazione, quindi, e non anche alla tesi lombardiana del proseguimento della battaglia all'interno del nuovo partito. Andarli ha respinto la tesi di Lombardi secondo cui il partito diventerebbe di fatto « canale neutro » di opinioni, partiti, ha detto, « prendono ogni giorno decisioni che non sono affatto neutre per chi deve subirne le conseguenze ». Ed ha aggiunto che « gli stessi tentativi del compagno De Martino di frenare la spinta a destra avevano meno successo nel futuro partito e ne avranno di più quelli di Matteotti di rompere i residui unitari nelle giunte ». Andarli ha concluso confermando da un lato che per il futuro il raggruppamento intende mantenere rapporti politici unitari con la minoranza del nuovo partito e precisando poi che « il nostro duplice non significa ritiro dalla vita politica ». « Ai compagni che ci domandano: cosa farete poi? Noi possiamo tranquillamente rispondere che è sempre possibile in Italia continuare a lottare per il socialismo ».

Agrigento

siva, semi intensiva e residenziale, verde attrezzato e verde agricolo, ecc.). L'ubicazione delle costruzioni nell'area e nella zona determinano quindi variazioni sensibili nelle volumetrie e nelle altezze. Senza le planimetrie è perciò spesso estremamente difficile, ed in certi casi impossibile, determinare la regolarità delle licenze edilizie concesse dal comune. Ebbene, dal momento che si spartiti sia gli originali che tutte le copie autentiche.

All'epoca della prima deliberazione del consiglio comunale il dottor Fiorentino, poi andato in pensione, nel 1958 invece le funzioni di segretario erano provvisoriamente assolve da un impiegato comunale — il signor Palminteri — che è tuttora alla dipendenza dell'amministrazione. Ora, delle due una o le planimetrie non sono mai state allegate al fascicolo, ed in questo caso i due funzionari dovranno spiegare il perché, ma difficilmente potranno sottrarsi ad una severa punizione: oppure sono scorse in epoca successiva (magari durante la misteriosa sparizione del dossier...) e allora gli ex segretari Fiorentino e Palminteri, nel dimostrare la loro innocenza, potranno forse fornire alla Magistratura una pista per individuare i responsabili che verrebbero interpellati per il reato più grave di sottrazione di atti d'ufficio.

Dalla periferia delle responsabilità si nota così, probabilmente, giungere al vero centro politico dello scandalo: quel centro che l'assessorato regionale, agli Enti locali, Carlo, sul dopo aver maldestramente tentato di bloccare l'inchiesta ministeriale — non mostra ancora di voler colpire con la severa che, secondo lui, le indagini disposte dopo il disastro sono ancora all'inizio mentre quella che si è del resto, per il « sacco » di Agrigento (quella firmata dal vice prefetto Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barbagallo che pure faceva nomi e cognomi) sarebbe « neofilia » (sic!).

Di queste incredibili cautele — che sottolungano ancora una volta gli stretti legami tra i gruppi di potere di Agrigento e il governo regionale — continua intanto ad avvantaggiare la ricerca del comune per tentare di impedire lo scioglimento del Consiglio comunale e nuove elezioni che consentano di portare in municipio amministratori onesti e di ristabilire a Palazzo dei Giganti una reale e dialettica politica.

Pur disponendo, infatti, della maggioranza assoluta in Consiglio, la DC è così profondamente dilaniata da essere in preda di tanto in tanto al panico per l'estendersi dello scandalo, da non riuscire ad esprimere la nuova giunta monocolore (tanto che i morali e i sindacalisti hanno invano sollecitato il PSI a entrare nella maggioranza col soffocato scopo di smorzare così le defezioni di molti loro colleghi).

Ogni tentativo esplicito in questi giorni dal segretario provinciale e dal Comitato comunale del partito di giungere ad una sanatoria almeno momentanea sui contrasti, è infatti fallito sia da consigliare stante la DC di rinviare di autorità la seduta di martedì del Consiglio per evitare una fuma di stampa che inevitabilmente affievolirebbe la procedura per lo scioglimento del Consiglio, da tempo reclamato dalla opposizione di sinistra.

Anche a Palermo, intanto, il PCI ha riproposto con energia la estensione dello scioglimento del Consiglio provinciale. Sanno, infatti, l'amministrazione di centro-sinistra — pur inquisita dalla Magistratura e dall'Antimafia per una serie di gravi episodi di malcostume amministrativo — fare « prefalla » rinviare il Consiglio senza deliberare, affidando di inabitabili da destinare a scuole, ecc. — ha impedito che fosse messa al voto una proposta delle opposizioni di istituire una commissione consiliare di inchiesta sui documenti irregolarità di cui si è scorsito. Il no alla inchiesta

Generali

è stato detto con uno scandalo colpo di mano che ha spinto comunisti, socialisti proletari, liberali e missini ad abbandonare la seduta in segno di protesta.

Generali

Un nuovo momento di questa crisi, dopo le dimissioni dal governo dell'uomo più vicino ad Erhard, il ministro Westrick, è stato il tentativo compiuto ieri da esponenti dc, in sede di presidenza del gruppo parlamentare, di costringere il cancelliere a procedere immediatamente al rimpasto di governo — gettando a mare von Hassel — e di rinviare i suoi incontri con Johnson in programma a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpasto, è necessario, si rende necessario per evitare che il Presidente americano si trovi a trattare con un interlocutore dalla posizione etica ed incerta. Erhard ha respinto il tentativo, e come servizio stamane Die Welt, « a conclusione della riunione ha fatto un resoconto noto dal segretario di stato von Hase in una conferenza stampa il programma del viaggio ».

Generali

La campagna per la stampa comunista. Solo all'alba di stamane, dopo una lunga e animatissima seduta notturna, i delegati del Decimo Congresso Nazionale dei giornalisti hanno potuto lasciare definitivamente la sala del teatro « La Perla », al Lido, sede di una settimana di intensi lavori, nel corso dei quali hanno pronunciato discorsi il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, i ministri Fanfani, Scalfaro, De Michelis, nonché il Presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini.

La parte finale dell'assemblea è stata caratterizzata da due grossi scontri. Il primo ha riguardato la mozione presentata dall'associazione della Stampa Romana, il cui contenuto, chiarmente riferito alla crisi dell'e-

Generali

ditoria e alla tendenza della concentrazione delle agenzie giornalistiche, aveva ottenuto il pieno appoggio delle Associazioni, « Emilian » e « Lombarda ». Ad un certo punto, il congresso si è trovato di fronte ad un aperto tentativo di insabbiare tale mozione. Il presidente di turno, onorevole Belotti, ne ha infatti rinviato la discussione fino all'ultimo e poi ha imposto un sistema di votazione che, data l'ora tarda e l'assenza di molti delegati, rischiava di non far passare il documento. Ma la manovra di insabbiamento, alla quale si sono associati anche alcuni delegati e un paio di dirigenti della federazione della stampa, che hanno espresso parere contrario alla mozione, è stata alla fine respinta dall'assemblea, che al termine della seduta ha votato per ac-

Generali

clamazione il testo del documento secondo scontro è avvenuto « in un'aula del teatro presentando dall'ex presidente dell'Associazione magistrati Berutti. Quest'ordine del giorno richiedeva l'abolizione di tutte le norme del codice penale relative ai cosiddetti reati d'opinione (vilipendio, ecc.) perché in contrasto con la Costituzione repubblicana. Anche qui si è scatenata una lunga battaglia, dopo che il presidente Belotti aveva dichiarato il suo voto contrario, per « motivi ideologici ». Però il documento è stato approvato nella sua sostanza. Sia nel dibattito sulla mozione della « romana », che in quello successivo, all'ordine del giorno Berutti, è intervenuto ripetutamente il compagno Maurizio Ferrara, vicedirettore dell'Unità, sostenendo la necessità e il dovere di trattare temi di ordine fondamentalmente non scontroso, ma strettamente rivendicativi. Sull'ordine del giorno Berutti, Ferrara ha sottolineato l'assoluta legittimità di una iniziativa che, oltre, tende a salvaguardare i diritti di opinione non solo dei giornalisti (spesso condannati per questo « reato ») ma di tutti i cittadini.

Generali

Per quanto riguarda la mozione presentata dall'associazione romana, il compagno Ferrara ha posto in rilievo l'impossibilità per il Congresso di lasciare cadere un tema come quello della concentrazione della stampa, radice prima dell'attuale crisi, che va affrontata con risolutezza, richiedendo il governo e gli editori al ristretto dei loro impegni. Come si è detto, questa mozione è stata alla fine approvata per acclamazione, a suggello dei lavori congressuali. In essa, la Federazione nazionale della stampa e i colleghi in provincia, che hanno ricevuto mandato parlamentare, vengono « consapevolmente impegnati a promuovere tutte le iniziative atte ad alleggerire le piccole e medie aziende di stampa, che contrastano con la funzione sociale della stampa e a favorire una maggiore diffusione della stampa quotidiana e periodica ».

Generali

Tale impegno scaturisce dalla considerazione delle gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'accentuarsi di una tendenza alla concentrazione e al ridimensionamento delle aziende editoriali; dal proposito di tutelare concretamente la libertà di stampa, che trova sicuro presidio nella molteplicità e nella articolazione regionale delle testate; dal richiamo a precedenti voti congressuali e a concrete iniziative, contatti già esperti — purtroppo senza esito — anche a livello governativo; dalla decisione di tutelare gli interessi della categoria, la cui salute da noi precede, e di assicurare la sopravvivenza del giornale, punto percentuale di disoccupazione; e dalla presa d'atto, con soddisfazione, dell'impegno assunto, davanti al Congresso, dal Presidente del Consiglio, onorevole Moro, di nominare una commissione mista che affronti i problemi dell'editoria e della categoria.

Generali

Il titolo di suggerimento, vengono prospettate le seguenti questioni da discutere con il governo e gli editori: 1) ulteriori facilitazioni per l'acquisto della carta, con un meccanismo di garanzia soprattutto la minore titolarità di stampa a minor titolarità; 2) analoghe provvidenze che diminuiscono i costi di esercizio delle aziende editoriali, in materia di energia elettrica, ecc., nonché la concessione di sgravi fiscali con particolare riferimento all'igie; 3) misure di contenimento derivanti dalla situazione monopolistica in cui agisce la Rai-Tv nel mercato della pubblicità, squilibrio accentuatosi negli ultimi anni con un budget pubblicitario che è passato da sedici miliardi del 1964, a 36 miliardi nel 1966 e che si è riprocesso particolarmente sulla media e piccola editoria, si impegnano gli organi competenti a studiare le forme adatte per un equo adeguamento della distribuzione della pubblicità dell'Ente di Stato sulla stampa, senza alcuna discriminazione, in modo che riescano favorite particolarmente le medie e piccole aziende.

Generali

Analoghi esigenze si pone per la distribuzione della pubblicità dell'Iri e delle Aziende di Stato, a fissare, come avviene nella generalità dei paesi ad alta diffusione delle testate di stampa, una disciplina legislativa che stabilisca gli orari di chiusura dei quotidiani e contemporaneamente porre allo studio la rinuncia ad una parte dei numeri settimanali, liberalizzando il prezzo dell'eventuale resto numero; 5) promuovere tutte le misure atte ad accrescere la diffusione della stampa quotidiana, facendo opera di diffusione per convincere l'opinione pubblica dell'importanza che ha per essa, con l'informazione, il libero mercato delle opinioni, in dice dei valori democratici e culturali di ogni popolo. Ciò potrebbe essere realizzato, ad esempio, attraverso opportune campagne di pubblicità radio-televisiva, migliorando i sistemi di distribuzione, sviluppando un'opera di educazione tra i giovani delle scuole superiori e attuando quanto altre iniziative possano essere ulteriormente suggerite.

Generali

Sui questi problemi — così si conclude la mozione finale del Congresso — che incadono, profondamente sulla esigenza di sviluppo e di rinnovamento culturale e democratico del paese, l'assemblea nazionale dei giornalisti richiama con energia la responsabilità e concreta attenzione del Parlamento italiano.

Generali

La campagna per la stampa comunista. Ecco, qui di seguito, l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del Partito alle ore 12 di ieri, a conclusione della 17ª settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista.

Modena	100.000,00	125,00	Parma	16.100,00	74,10
Ravenna	61.000,00	117,30	Arenzano	6.660,00	74,00
Laluna	8.270,00	103,30	Livorno	2.500,00	73,70
Sciacca	3.050,00	101,60	Pavia	18.123,33	72,40
Sondrio	2.220,00	100,90	Verona	8.620,00	71,80
Malera	3.005,00	100,50	Brindisi	5.750,00	71,80
Avezzano	2.400,00	100,00	Vicenza	2.110,00	71,70
Prato	22.650,55	100,00	Bologna	92.000,00	70,70
Rovigo	16.000,00	100,00	Messina	4.690,00	70,50
Trapani	8.001,50	100,00	Siena	28.050,00	70,10
Verbania	3.300,00	99,00	Genova	5.600,00	70,00
Capo d'Orlando	4.000,00	99,00	Imperia	2.700,00	69,80
Aversa	2.400,00	99,00	Ostia	1.370,00	68,50
Reggio Emilia	69.103,00	98,00	Torino	34.000,00	68,40
Carbonia	3.400,00	96,10	Terni	9.106,67	68,40
Siracusa	5.985,00	95,00	Lucca	1.800,00	67,90
Bassano	4.800,00	94,00	Novara	9.120,00	67,80
Cagliari	5.800,00	92,00	Venezia	16.000,00	66,60
Enna	4.400,00	91,60	Milano	93.000,00	65,00
Trieste	13.685,00	91,20	Grosseto	12.545,00	65,00
Calabria	13.580,00	91,10	Viterbo	5.200,00	65,00
Verbania	6.135,00	90,80	Brescia	18.793,00	64,80
Palermito	3.905,00	90,80	Bolzano	1.700,00	64,10
Piemonte	16.260,00	90,30	Aquila	2.490,00	62,20
Fermo	5.060,00	90,30	Manitova	17.292,50	61,60
La Spezia	19.170,00	90,00	Genova	9.250,00	60,60
Treviso	22.415,00	89,60	Torino	34.000,00	60,70
Avellino	4.700,00	88,60	Teramo	6.006,00	60,00
Forlì	5.302,00	88,60	Lecco	3.800,00	58,40
Forlì	5.302,00	88,60	Lecco	3.800,00	58,40
Caserta	7.500,00	87,60	Padova	8.500,00	56,60
Bari	4.800,00	87,00	Catania	45.250,00	56,40
Polenza	4.315,00	86,90	Macerata	5.390,00	56,40
Melfi	3.460,00	86,50	Lecco	3.700,00	55,60
Bellia	11.500,00	85,40	Pisa	21.500,00	55,10
Castellana	7.266,00	84,00	Alessandria	14.766,00	53,60
Forlì	28.050,00	85,00	Savona	10.505,00	52,50
Pesaro	17.000,00	85,00	Canzano	4.100,00	51,20
Massa Carrara	6.800,00	85,00	Pistoia	12.020,00	50,00
Imola	10.052,00	83,70	Viareggio	3.325,00	50,00
Treviso	22.415,00	82,00	Savona	12.410,00	45,40
Campobasso	3.320,00	82,00	Cuneo	1.950,00	43,30
Ancona	16.500,00	82,00	Rieti	1.650,00	41,20
Varese	16.000,00	82,00	Pescara	4.016,70	40,10
Prosecco	6.970,00	82,00	Asola	2.500,00	38,80
Bergamo	24.000,00	80,00	Catania	45.250,00	38,20
Nuoro	2.650,00	80,00	Agripento	2.137,50	35,60
Firenze	67.200,00	80,00	Roma	27.433,75	34,20
Vercelli	7.200,00	80,00	Foggia	7.377,50	33,50
Ascoli Piceno	4.480,00	80,00	Ascoli Piceno	4.480,00	33,50
Crema	4.000,00	80,00	Salerno	3.500,00	32,80
Pordenone	3.200,00	80,00	Piacenza	3.920,00	32,60
Belluno	3.200,00	80,00	Reggio Cal.	2.000,00	25,00
Ferrara	31.205,00	80,00	Emigrazione	405.860,01	101,00
Udine	5.940,00	77,60	Svizzera	3.030,00	75,70
Tempio	1.240,00	77,50	Belgio	1.032,50	68,80
Trenio	3.500,00	75,20	Lussemburgo	605,00	60,00
Bari	10.000,00	75,00	Varie	130,81	
Crotona	5.250,00	75,00			
Chieti	3.000,00	75,00			
			Totale naz.le	1.456.557,073	

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
ABRUZZO	82,0	ABRUZZO	64,9
SICILIA	82,0	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	82,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	82,0	ABRUZZO	58,8
MOLISE	82,0	UMBRIA	55,1
MARCHE	71,7	VAL D'AOSTA	38,8
VENETO	73,4		
TOSCANA	73,1		
TRENTINO A. A.	71,2		

I documenti conclusivi del congresso di Venezia

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinge una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»